

Un pensiero per...



Rebecca Behar

Il 16 gennaio è improvvisamente mancata nella sua Milano Rebecca Behar, l'amica Becky. Sopravvissuta alla strage di Meina e degli ebrei del Lago Maggiore del settembre-ottobre 1943, quando aveva poco più di tredici anni, ha dedicato gran parte della sua vita a

portare testimonianza di quei tragici avvenimenti in ogni dove e soprattutto nelle scuole.

Assieme al marito Paolo ha incontrato migliaia di studenti, ha raccontato la sua storia ovunque, si è battuta per la verità contro ogni tentativo di strumentalizzazione e banalizzazione, contro ogni forma di razzismo, per salvare la memoria e la dignità di chi in quella orrenda strage scomparve nel nulla.

È un lutto grave, che priva ogni cittadino democratico e noi, amici sinceri, di una voce (la sua era roca e dolcissima allo stesso tempo) preziosa e insostituibile.

Stavamo organizzando con lei nuovi incontri (a Meina per l'inaugurazione delle scuole ai Fratelli Fernandez Diaz, a Stresa, a Verbania, a Novara, a Prato Sesia, a Oleggio) in occasione del Giorno della Memoria. C'eravamo da poco incontrati a Trecate, di cui era cittadina onoraria. Ora non c'è più e non ci sembra possibile. Il dolore è grande.

Stringiamo il prezioso diario che ci ha lasciato:

«Era la camera 410, ultimo piano. Noi eravamo sei: i miei genitori, mia sorella, i miei fratelli. Ci spinsero dentro e c'erano altri sedici ospiti dell'albergo, sprangarono la porta con una sentinella dietro. Cedemmo i materassi agli anziani. C'era chi piangeva, chi pregava, i grandi provavano a farci coraggio. Fuori si sentivano urla, ordini, un gran via vai di tedeschi.

Dopo due giorni una SS, nemmeno ventenne, mi prese da parte e mi chiese: come ti chiami? Becky risposi. E lui: tu sei ebrea, un giorno ti sposerai, farai dei figli ebrei e saranno tutti nemici della grande Germania».

Addio Becky!

(Istituto Storico Resistenza "Piero Fornara" - Novara)

Alberto Pelli

Il 28 gennaio, dopo le esequie avvenute in forma privata per volontà dei familiari, attorno ai quali ci stringiamo, è stata diffusa la notizia della morte di Alberto Pelli. Classe 1922, d'origine toscana, Pelli durante la Resistenza è stato Combattente della Libertà nel Gruppo di Combattimento Cremona: gruppo partigiano che, in stretto contatto con gli alleati, si è distinto per eroismo nella lotta di Liberazione della Romagna. Trasferitosi a Viterbo nel dopoguerra, ha qui svolto la professione d'insegnante. Da sempre militante del Pci, ha messo a disposizione della stampa locale del Partito la propria abilità di pittore: celebri le sue vignette di satira politica per i "Quaderni viterbesi". Contrario al superamento del partito comunista, ha aderito sin dall'inizio al Prc, nella cui federazione viterbese sono tra l'altro esposti alcuni dipinti da lui recentemente donati. Per Rifondazione viene a mancare una delle figure storiche più care, per l'ANPI un valoroso partigiano tra gli iscritti più anziani e, per ambedue, una persona disponibile che non ha fatto mai mancare il proprio sostegno anche negli ultimi tempi, quando le condizioni di salute hanno iniziato ad essere per lui meno favorevoli.

(ANPI di Viterbo e Circolo Prc "Gaspere Bocchini")



Dino Vandelli

Partigiano, tesserato ANPI, molto legato ai problemi della Resistenza, è deceduto a Pavullo il 2 novembre scorso.

La sua salma è stata tumulata nel Cimitero di Renno, suo paese natio.

(ANPI Pavullo nel Frignano)



Maria Maestri

La partigiana Maria – tesserata ANPI, moglie di ex partigiano, di nazionalità tedesca – che operò nella "Brigata Dragone" della Divisione "Modena M.", è deceduta a Pavullo il 30 ottobre scorso.

Ai figli Gloria, Walter, Willi ed ai parenti tutti, la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo nel Frignano)

I mille percorsi della memoria

Un addio ad un partigiano piemontese: Pietro Sassi

Crediamo importante far conoscere a tutti i lettori di *Patria indipendente* come le sezioni ANPI di tutta Italia possano collaborare per realizzare fatti o cerimonie che contribuiscono al mantenimento della memoria e del ruolo che i partigiani hanno avuto nella storia del nostro Paese.

La scorsa estate siamo stati contattati da Eric Sassi, cittadino americano che era venuto appositamente in Italia con le ceneri del padre Alessandro Pietro Sassi, classe 1926. Quale la ragione di tale contatto? Il padre era stato partigiano ed aveva espresso il desiderio di essere sepolto nella natia Novi Ligure (AL). Immediatamente ci siamo messi in contatto con la sezione ANPI locale e grazie alla fattiva collaborazione del vice presidente Luigi Sanlorenzo e di altri, siamo riusciti ad organizzare una cerimonia per la sepoltura delle ceneri del partigiano Sassi. Dire quale e quanto è stato l'impegno profuso da tutti (anche dai com-

pagni di Genova) per il problema della lingua, sarebbe inutile, invece è importante far conoscere chi era Pietro Sassi e perché si trasferì negli USA dopo la guerra. Nasce a Novi Ligure il 24 agosto 1926, ancora studente insieme all'amico Amedeo Vigo entra nella formazione partigiana dell'11ª divisione Patria. Alla fine della guerra si laurea in ingegneria e si trasferisce in America e nel 1958 ne acquisisce la cittadinanza. Insegna all'università di Berkeley ed infine è uno dei progettisti per la parte elettronica del Boeing 747 jumbo. Vive i suoi ultimi anni a Seattle. Un partigiano italiano, quindi, ha contribuito allo sviluppo della scienza aeronautica statunitense.

Rispettate le sue ultime volontà, il figlio Eric è stato per alcuni giorni nostro ospite, riconoscente per l'accoglienza che gli abbiamo riservato, e al quale abbiamo pensato di donare una tessera ad honorem alla memoria del partigiano Sassi.

(Giovanni Spisa, vicepresidente ANPI Sacile)

